

COMUNITA' PARROCCHIALE S. GIACOMO
Gruppo II Superiore (ex-I)

LETTERE CIRCOLARI

Cari amici,

L'idea delle lettere circolari è nata nell'ultimo campo-scuola di Zambla. Ha lo scopo di comunicare la propria esperienza di attuazione del campo-scuola. Anche se non sono molte, possono essere utili a tutti.

Vi auguro che, di ritorno dalle vacanze, sappiate riprendere i vostri collegamenti di amicizia e di servizio.

Un incoraggiamento a tutti perché non vi lasciate sopraffare dalla stanchezza e dalla sfiducia.

Colgo l'occasione per segnalarvi la data definitiva del Campo-scuola: da domenica 10/9 a giovedì 14/9. Spero che vada bene anche per chi ha esami di riparazione. Agli incerti un pressante invito a superare le perplessità: un campo-scuola è un'occasione che non ritorna, può sempre succedere qualcosa di importante per la vita.

Buona lettura delle lettere, buon finale delle vacanze e un cordiale arrivederci.

MAURO DA BORDIGHERA

Caro Don, ... All'inizio del mese ho avuto qualche difficoltà a trovare le amicizie perché qui non ci sono molti ragazzi all'incirca della mia età. Poi comunque ne ho conosciuti alcuni di Milano e con loro mi sono trovato bene. Più di una volta abbiamo parlato di Dio, dei campi scuola, e mi sono accorto quanto noi siamo fortunati a potervi partecipare, mentre loro addirittura non hanno un gruppo. Nell'ultima settimana del mese poi, sono andato a trovare Fausto a Borgio Verezzi e lui a sua volta ha passato qualche giorno a casa mia. In questo mese ho fatto anche una esperienza abbastanza nuova. Infatti, gli altri anni, quando andavo al mare, smettevo di andare a Messa; quest'anno invece ho seguito ad andarci come a casa e questo mi ha molto aiutato, soprattutto nei momenti meno allegri, forse anche perché il Vangelo di questo mese era incentrato sul Regno di Dio.

Per concludere spero che lei metta una buona parola perché io possa andare a Zambla con gli handicappati. Ne sarei molto felice. Cordiali saluti. Mauro.

ROBERTA L. DA CREMA

Cari amici, la mia situazione è cambiata tantissimo in questo mese. Innanzitutto mi sono proposta un nuovo modo di agire con il prossimo, tenendo presenti i difetti che il gruppo aveva riscontrato in me durante la corezione fraterna a Zambla. In famiglia, soprattutto, le cose sono cambiate: capisco sempre di più i miei genitori e comprendo i loro sforzi per capirmi. In queste ultime settimane ho trascurato il ricovero: non è che me ne sia scordata, anzi! Ero sola a casa perché mia mamma era alle terme, quindi ero impegnata in casa. I miei genitori hanno dimostrato tanta fiducia in me lasciandomi a casa a cucinare, lavare, ecc.

Devo dire che all'inizio ero un po' persa, poi mi sono trovata felicissima di averli aiutati. Ultimamente ero l'unica ragazza (alcune c'erano, ma andavano per i fatti loro) a casa, quindi la sera non sono più uscita con il gruppo, composto di soli maschi. Sarebbe stata un'occasione interessante per conoscerli meglio, ma non l'ho voluta accettare. Sono contenta di me stessa perché sono molto amica di Dio. Egli mi ha aiutato nei momenti brutti e si è rivelato l'amico più amico di tutti. Ho tanta fiducia in lui, lo prego poco, ma lo ricordo spesso e lo ringrazio. Cerco di stare il più vicino possibile ai nonni e devo dire che anche loro mi sono amici, mi aiutano con le loro esperienze. Anche con il fratellino cerco di essere più calma, più ragionevole. In complesso sono felice, l'unico pensiero che mi rattrista è l'esame di dattilografia, per il quale non sono ancora preparata. Beh, dopo tutto c'è tempo. Arrivederci a presto. Ciao a tutti.

MARCO C. DA MALOSCO

D. Agostino, scrivo questa lettera per riferire la mia situazione di adolescente. Come all'inizio di ogni campo-scuola riferirò sull'andamento dei rapporti con Dio, con me stesso, con la mia famiglia e con il gruppo.

1) Dopo l'ultimo campo-scuola credo di aver capito veramente il mio compito nel Regno di Dio. I miei rapporti di preghiera con il Signore sono ancora migliorati e lentamente Lui sta diventando la cosa per la quale vivo e alla quale credo. Quando tornerò a casa riprenderò il servizio del ricovero e la preghiera della casa-famiglia, che mi sembrano occasioni da non perdere.

2) Con me stesso i rapporti sono restati pressoché uguali rispetto all'ultimo campo-scuola, anche se alcune volte accuso "bassi" nell'umore, peraltro passeggeri. Credo di ~~non~~ aver mantenuto tutte le proposte fatte a Zambla e ciò mi rallegra.

3) I rapporti con i miei genitori sono ancora buoni. Li aiuto e loro aiutano me. Qua siamo in vacanza per riposarci dalle fatiche della pianura e mi auguro che questo riposo serva veramente a qualcosa.

4) Ottimi i rapporti con il gruppo. Ho ricambiato l'ambiente amichevole che gli amici del gruppo mi hanno fatto trovare a Zambla e, fino a quando non sono venuto via, uscivo con loro ogni domenica e ogni sera.

Spero che le cose continuino così e spero di capire e di aiutare gli amici che sono in difficoltà. Tra l'altro mi pare che anche il gruppo abbia rispettato le promesse fatte ultimamente a Zambla.

Il mio indirizzo fino al 27/8 è: presso Micheli Tullio Via del Doss, 2, MALOSCO (Trento).

NICOLETTA DA AGNOSINE

Caro Don, ci sono stati dei giorni brutti nella mia vacanza perché mi sentivo inutile. Qui non è che abbia contatti con molta gente e, tranne gli a-

mici dei miei genitori, l'unica amica che ho qui è la nipote degli amici dei miei. Con questa ho confidenza, ma capisco che con lei conduco una vita facile. Non le faccio una colpa, forse è anche l'ambiente. C'è una cosa però che son riuscita a migliorare: in casa, infatti, cerco di essere più obbediente, cerco di fare più contenti i miei. C'è stata una volta che abbiamo fatto una discussione, ma è finita abbastanza bene. Sono contenta di avere dei genitori così, mi sono accorta solo adesso della loro comprensione e di questo devo ringraziare il Signore. A proposito, qui ho avuto varie occasioni per ringraziare il Signore di tutto quello che ha creato e l'ho anche fatto. Mi sono accorta di essere un po' in contraddizione con me stessa e con Dio. Infatti quando ero felice lo ringraziavo con molta gioia; quando ero triste sembrava quasi che non ci fosse più. Poi mi accorgevo e mi compativo e ciò mi creava una certa pena per me stessa e mi dicevo: "Poverina vuoi fare, fare e poi cadi sempre nella stessa pecca" e tutto finiva con un pianto. Il giorno dopo, però, mi svegliavo felice perché avevo ripreso fiducia e non so come. Lo pregavo sempre, tranne quella sera che ho fatto scioperò, o meglio, che non ho pregato col Vangelo. Le altre volte rileggevo i brani del Vangelo fatti a Zambla oppure altri. Sento già che anche pregando e aiutando in famiglia, mi manca qualcosa e penso sia proprio il ricovero. Forse perché gli voglio bene, forse perché mi è di aiuto. Sento la mancanza del gruppo, però non sento la mancanza dello studio. L'esperienza del Regno mi sembra però di non averla tanto bene affrontata qui ad Agnosine, forse perché non sono a contatto con gente che ha bisogno (nel senso di gente come quella del ricovero). Ho ancora molti alti e bassi e poi c'è il fatto di continuare a piangere per qualcosa che mi ha colpito al cuore, come si suol dire. Mi prendo a cuore molte cose per le quali soffro molto. Per esempio, una scemata, il fatto che mia mamma mi rimproveri qualcosa che ho fatto giusta mi rintano da qualche parte e piango. Secondo te che cosa può essere? Spero sia cosa da poco perché per me è uno sfogo. Forse però sono troppo sensibile e, ad una minima scossa, succede il patatrac. Certe volte con Dio mi sembra di essere troppo esigente perché chiedo e non dò. Sono abbastanza felice, comunque, perché ho davvero riscoperto Dio specialmente in quelli che mi stanno vicini. C'è il problema della preghiera che non riesco a risolvere. Sono ritornata alla Casa famiglia dopo Zambla per la preghiera; ma a parte la preghiera lì mi trovo a disagio sia perché non conosco le persone, sia perché sono tutti più vecchi di me, il che mi fa sentire sola. Forse più che sola, considerata un po' male. Non so perché, ma è una sensazione che provo ad andarci. Poi, da quando c'è Corrado alla Casa ho tentato di parlargli, ma sembra quasi che non voglia che gli parli insieme. Forse sono mie impressioni, lo spero proprio. Adesso sono felice e così concludo la mia lettera. Arrivederci a tutti.

Strano, non so proprio da che parte cominciare. La mia esperienza in C.L. (Comunione e Liberazione) diventa sempre più ricca. Persino l'esempio degli altri mi sprona ad essere come loro. Mi accorgo che in 4 mesi sono molto cambiata, almeno nel modo di pensare, di pregare, ma forse non nel modo di comportarmi. Forse penso in un modo e mi comporto in un altro modo. E' un dubbio che mi ha fatto sorgere un mio amico paragonandomi a Pasquina. Ero sicura di essere maturata, migliorata, ma quel giudizio mi ha fatto sentire al punto di partenza e quello che avevo considerato un passo avanti mi sembra ora un labirinto. Tutta la felicità che avevo dentro e che cercavo di far capire, ora è solo un ricordo, scacciato via dal dubbio. Ma ho trovato rifugio in Dio e negli amici migliori che la pensano diversamente e mi stanno aiutando moltissimo. Sta rinascendo la speranza di non essere più quella di prima, ma ho anche capito che dovevo fare una verifica di me stessa, perché devo conoscermi e sapermi giudicare, come gli altri giudicano me.

Ho fatto un grosso torto al gruppo: non mi trovavo bene, mi sentivo a disagio con tutti coloro che non erano di Bagno, ed ero tutta presa da loro, senza pensare che facevo un gruppo chiuso. Ma non è questo il problema. Davo la colpa a loro, che mi infastidivano con il loro fare da bambini, ma il problema ero io, sono io. Una persona la comunità nella misbra in cui sa accettare l'altro così com'è, cercando di cambiarlo, ma senza rifiutarlo se questo non sta ai suoi progetti su di lui. Forse non riesco a stare con loro anche perché non sento che non sono ben giudicata ed è anche questo un progetto su di loro, che comporta naturalmente il rifiuto. In adesso che non mi sento ben giudicata da alcune persone di C.L. (specialmente le ragazze) non scappo, lotto, senza rifiutare nessuno; è una lotta anche con me stessa; sono tutta disordinata, sto cercando di conoscermi, di ridurre e speriamo di annientare quella divisione che è in me. Mi accorgo che anche nelle scelte sono più matura: la scelta non deve cadere sulla cosa più piacevole, ma su quella più giusta e per questo ringrazio il Signore per l'aiuto che mi dà, dopo tante preghiere.

Con LUI va molto bene, anche se non riesco a considerare tutto ciò che mi si pone davanti come qualcosa che vuole LUI, come dono del suo amore.

La preghiera. Prima era più facile per me pregare, chiedevo, ringraziavo, lodavo. Ora è più difficile per me pregare; strano. Lo sento sempre con me, ma è come se avessi un timore di lui, forse perché ora so che lui sa tutto di me, che sento le più piccole pulsazioni del mio cuore, che ascolta il più cattivo pensiero che mi passa per la mente e che io scaccio, ma che mi vergogno di averlo pensato.

Con la mia famiglia va abbastanza bene, io e mia madre parliamo ma, naturalmente, con mio padre non ancora. Vorrei essere molto più servizievole in casa, ma mi sento stanca e pigra, forse perché penso troppo e dormo poco di notte. In questo periodo ce a casa la nonna, beh, strano, ma non abbiamo ancora litigato. Parliamo dei cardinali del Papa, dei parenti, ma mai di me. Se incomincia il discorso dico: "eh, lo so" e lei sta zitta, sicura che io cerchi di essere come dice lei. Sto cercando di comprenderla e per me capire vuol dire accettare.

Al ricovero vado raramente, ma sto cercando di riprendere e, sinceramente, lo vorrei con tutto il cuore, ma trovo sempre una scusa che mi sembra valida e non ci vado.

Vi saluto tutti ovunque siate e... VI VOGLIO BENE.

Queste lettere sono dirette a tutto il gruppo e vogliono essere un contributo perché ciascuno verifichi se stesso e non perda tempo prezioso.

Trovatevi appena possibile. Andate a recuperare i catechisti. Buona ripresa del servizio e, se possibile, della preghiera alla Casa-famiglia.

E... preparatevi di buona lena al campo-scuola.

Ciao. don Agostino